



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 19 dicembre 2018

[Multimedia]

Catechesi - Natale: le sorprese che piacciono a Dio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Tra sei giorni sarà Natale. Gli alberi, gli addobbi e le luci ovunque ricordano che anche quest'anno sarà festa. La macchina pubblicitaria invita a scambiarsi regali sempre nuovi per farsi sorprese. Ma mi domando: è questa la festa che piace a Dio? Quale Natale vorrebbe Lui, quali regali, quali sorprese?

Guardiamo al primo Natale della storia per scoprire i gusti di Dio. Quel primo Natale della Storia fu *pieno di sorprese*. Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l'angelo e le cambia la vita. Da vergine sarà madre. Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo. Un figlio che – colpo di scena – arriva nel momento meno indicato, cioè quando Maria e Giuseppe erano sposi promessi e secondo la Legge non potevano coabitare. Di fronte allo scandalo, il buon senso del tempo invitava Giuseppe a ripudiare Maria e salvare il suo buon nome, ma lui, che pur ne aveva diritto, sorprende: per non danneggiare Maria pensa di congedarla in segreto, a costo di perdere la propria reputazione. Poi un'altra sorpresa: Dio in sogno gli cambia i piani e gli chiede di prendere con sé Maria. Nato Gesù, quando aveva i suoi progetti per la famiglia, ancora in sogno gli vien detto di alzarsi e andare in Egitto. Insomma, il Natale porta cambi di vita inaspettati. E se noi vogliamo vivere il Natale, dobbiamo aprire il cuore ed essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato.

Ma è nella notte di Natale che arriva la sorpresa più grande: l'Altissimo è un piccolo bimbo. La Parola divina è un infante, che letteralmente significa "incapace di parlare". E la parola divina divenne "incapace di parlare". Ad accogliere il Salvatore non ci sono le autorità del tempo o del posto o gli ambasciatori: no; sono dei semplici pastori che, sorpresi dagli angeli mentre lavoravano di notte, accorrono senza indugio. Chi se lo sarebbe aspettato? Natale è celebrare *l'inedito di Dio*, o meglio, è celebrare *un Dio inedito*, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese.

Fare Natale, allora, è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Non si può vivere "terra terra", quando il Cielo ha portato le sue novità nel mondo. Natale inaugura un'epoca nuova, dove la vita non si programma, ma si dona; dove non si vive più per sé, in base ai propri gusti, ma per Dio; e con Dio, perché da Natale Dio è il Dio-con-noi, che vive con noi, che cammina con noi. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità. Il Natale di Gesù non offre rassicuranti tepori da caminetto, ma il brivido divino che scuote la storia. Natale è la rivincita dell'umiltà sull'arroganza, della semplicità sull'abbondanza, del silenzio sul baccano, della preghiera sul "mio tempo", di Dio sul mio io.

Fare Natale è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e *scendere* verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: *fidarsi*, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. Fare Natale è fare come Giuseppe: *alzarsi* per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani. San Giuseppe è sorprendente: nel Vangelo non parla mai: non c'è una parola, di Giuseppe, nel Vangelo; e il Signore gli parla nel silenzio, gli parla proprio nel sonno. Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo. Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista. Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l'invito, per Natale. Prenditi un po' di tempo, vai davanti al presepe e stai in silenzio. E sentirai, vedrai la sorpresa.

Purtroppo, però, si può *sbagliare festa*, e preferire alle novità del Cielo le solite cose della terra. Se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un'occasione persa. Per favore, non *mondanizziamo* il Natale! Non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). Fin dal primo Vangelo dell'Avvento il Signore ci ha messo in guardia, chiedendo di non appesantirci in «dissipazioni» e «affanni della vita» (Lc 21,34). In questi giorni si corre, forse come mai durante l'anno. Ma così si fa l'opposto di quel che Gesù vuole. Diamo la colpa alle tante cose che riempiono le giornate, al mondo che va veloce. Eppure Gesù non ha incolpato il mondo, ha chiesto a noi di non farci trascinare, di vegliare in ogni momento pregando (cfr v. 36).

Ecco, *sarà Natale* se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio; se, come Maria, diremo "eccomi" a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù. Sarà Natale, se troveremo la luce nella povera grotta di Betlemme. *Non sarà Natale* se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiamo di regali, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto

povero.

Cari fratelli e sorelle, vi auguro buon Natale, un Natale ricco delle sorprese di Gesù! Potranno sembrare sorprese scomode, ma sono i gusti di Dio. Se li sposteremo, faremo a noi stessi una splendida sorpresa. Ognuno di noi ha nascosta nel cuore la capacità di sorprendersi. Lasciamoci sorprendere da Gesù in questo Natale.

Saluti:

Je suis heureux de saluer les pèlerins venus de France et de divers pays francophones, en particulier les jeunes de Draguignan. Je souhaite à tous un bon Noël, riche des surprises de Jésus ! Avec l'aide de Marie et de Joseph, Puissions-nous les accueillir, et ainsi faire nôtres les goûts de Dieu et nous laisser surprendre par eux. Que Dieu vous bénisse !

[Sono lieto di salutare i pellegrini provenienti dalla Francia e dai vari paesi francofoni, in particolare i giovani di Draguignan. Auguro a tutti voi un buon Natale, ricco di sorprese da parte di Gesù! Con l'aiuto di Maria e di Giuseppe, possiamo accoglierli, e così fare nostri i gusti di Dio, lasciandoci sorprendere da essi. Dio vi benedica!]

I welcome the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those from Australia, the Philippines and the United States of America. My particular greeting goes to Japanese pilgrims accompanied by Cardinal Thomas Manyo Maeda, and to the children's dance team from Ukraine. In these last days before Christmas, I invoke upon all of you, and your families, the joy and peace of the Lord Jesus. God bless you!

[Do il benvenuto ai pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente a quelli provenienti da Australia, Filippine e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai pellegrini giapponesi accompagnati dal Cardinale Thomas Manyo Maeda, e ai giovani ballerini dell'Ucraina. Nell'imminenza del Santo Natale, invoco su tutti voi e sulle vostre famiglie la gioia e la pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Pilger deutscher Sprache, insbesondere an die Gruppe der Tiroler Schützen mit ihrem Bischof Hermann Glettler aus Innsbruck. Der Heilige Geist möge uns helfen, den weihnachtlichen Frieden und die Liebe Christi zu den Männern und Frauen unserer Zeit zu bringen.

[Rivolgo di cuore un saluto ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare al gruppo degli Schützen tirolesi, pervenuti con il loro Vescovo, Mons. Hermann Glettler di Innsbruck. Lo Spirito Santo ci aiuti a portare la pace del Natale e l'amore di Cristo agli uomini e alle donne del nostro tempo.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española provenientes de España y América Latina. Le pedimos a la Virgen María que nos ayude a contemplar en silencio el misterio del Nacimiento de su Hijo, para que hagamos realidad en nuestras vidas su ejemplo de humildad, pobreza y amor. Les deseo una feliz Navidad. Muchas gracias.

Queridos peregrinos de língua portuguesa, saúdo-vos a todos com votos dum Santo Natal, portador das consolações e graças do Deus Menino, para vós e vossa família. E sê-lo-á certamente, se a vossa família souber colocá-Lo, a Ele e à sua Lei, no centro da vida, tornando-se uma escola de fé, de oração, de humanidade e de verdadeira alegria. De coração vos abençoo a todos, desejando-vos um sereno e feliz Ano Novo.

[Cari pellegrini di lingua portoghese, vi saluto tutti con l'augurio di un Santo Natale, portatore delle consolazioni e delle grazie di Dio Bambino, per voi e per la vostra famiglia. E lo sarà certamente, se la vostra famiglia saprà mettere Lui e la sua Legge al centro della vita, divenendo una scuola di fede, preghiera, umanità e gioia vera. A tutti vi benedico di cuore, augurandovi un sereno e felice Anno Nuovo.]

أرحب بالحجاج الناطقين باللغة العربيّة، وخاصة بالقادمين من سوريا ومن لبنان ومن الشرق الأوسط. كي نحيا عيد الميلاد علينا أن نحول قلوبنا إلى مغارة بالمحبة، وتوتنا إلى مذود بالصلاة، وشوارعنا إلى وحات بعمل الخير. ليعلمن الطفل الإلهي أن ننظر إلى السماء بعيونه، وأن ننظر إليه بقلب مريم وبصمت يوسف المصلي. ليبارككم الرب جميعا وبحرسكم من الشرير!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Siria, dal Libano e dal Medio Oriente. Per vivere il Natale dobbiamo trasformare: con l'amore, i nostri cuori in presepe; con la preghiera, le nostre case in mangiatoia; e con il bene, le nostre strade in oasi. Il Bambino Divino ci insegna a guardare al cielo con i suoi occhi e a guardarLo con il cuore di Maria e con il silenzio orante di San Giuseppe. Il Signore vi benedica e vi protegga dal maligno!]

Serdecznie witam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, życzę wam szczęśliwego Bożego Narodzenia, pełnego pokoju, miłości i pogody ducha, jakie przynosi nam Pan zrodzony między nami. Przeżywanie tajemnicy wcielonego Słowa niech wam pomoże przyjmować niespodzianki i wyzwania, przez które Jezus wzywa nas, byśmy wyszli z zagród naszej wygody, aby być z Nim i z tymi, których On kocha. Niech Bóg wam błogosławi!

[Do il cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, vi auguro un felice Natale, pieno di pace, di amore e di serenità che il Signore nato tra noi ci porta. Il vivere il mistero del Verbo incarnato, vi aiuti a cogliere le sorprese e le sfide con le quali Gesù ci chiama ad uscire dai recinti delle nostre comodità, per stare con lui e con coloro che egli ama. Dio vi benedica!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i gruppi parrocchiali, in particolare quelli di Collevocchio e di Alvito e gli ospiti della Caritas della Diocesi di Albano, accompagnati dal Vescovo, Mons. Marcello Semeraro.

Saluto l'Associazione Nazionale vittime civili di guerra; il Gruppo Scout di Jesolo e Ca' Savio; la Nazionale italiana Amputati; la delegazione del Comune di Bolsena; il gruppo sportivo paralimpico della Difesa e gli Istituti scolastici, in particolare quelli di San Benedetto del Tronto e di Bitonto.

Un pensiero particolare rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

È imminente la nascita del Signore Gesù. La festa che celebreremo anche quest'anno, nella Notte santa del suo Natale, risvegli in noi la tenerezza di Dio per tutta l'umanità, quando, in Gesù, non ha disdegnato di assumere, senza alcuna riserva, la nostra natura umana. Affidiamoci a Maria e a Giuseppe, perché ci insegnino ad accogliere un così grande dono: l'Emmanuele, il Dio con noi.